

L'ACQUEDOTTO IPOGEO ROMANO DI MONTERODUNI (Molise)

RIASSUNTO

Gli autori segnalano il rinvenimento, in agro di Monteroduni (provincia di Isernia - Molise), di un acquedotto ipogeo romano fino ad oggi non ancora conosciuto. Di tale struttura vengono presentati il rilievo, la documentazione storica e alcune fotografie.

Parole chiave

acquedotto romano, Molise, Italia centrale.

Key words

roman aqueduct, Molise region, central Italy.

INTRODUZIONE

Il territorio di Monteroduni, nella provincia di Isernia (Molise), è da alcuni anni oggetto di numerosi studi storici, sia per la notevole quantità di reperti che ancora oggi si rinvencono, sia per un'importante questione, non ancora risolta, circa la reale ubicazione dell'antico insediamento sannitico di *Rotae* nella località Grotte, sito di rinvenimento dell'acquedotto. Tale struttura è stata trovata nel 1996 da alcuni componenti dell'Associazione "Speleologi Molisani", il cui studio si spera possa contribuire a chiarire alcuni aspetti della storia locale.

NOTIZIE STORICHE

Ricerche condotte in vari archivi della regione Molise non hanno fino ad oggi rivelato l'esistenza di antiche notizie sul-

Abstract

The authors report the discovery of a roman aqueduct in the Monteroduni's country (Isernia's province - Molise region). The survey, the historical data and some photographs are reported.

Contributo allo studio delle strutture idrauliche di un insediamento romano di epoca repubblicana

Giovanna BATTISTA
Massimo MANCINI
Associazione
Speleologi Molisani

l'acquedotto. La prima risulta essere quella del Canonico F. Scioli che, nel 1882, realizza tre "Schemi grafici" del territorio di Monteroduni, ricostruendo, anche attraverso alcune note, la storia degli insediamenti relativamente all'età della pietra e del bronzo, all'epoca sannitico-romana ed al medio evo. In quest'ultima cartina lo Scioli riferisce di "... *catacombe o vie sotterranee, qui dette grotte, per salvarsi in tempi di guerre ... serviva di comunicazione dei due sovrastanti castelli e ritirata su pe' boschi e per le gole dei monti.*" È chiaro che l'autore attribuisce al cunicolo un'altra funzione non avendo visitato personalmente l'acquedotto che, in virtù di quanto è possibile osservare oggi, era sicuramente percorso dall'acqua anche all'epoca.

Nel 1921 infatti, come risulta dai documenti del progetto di costruzione della strada provinciale n.75 Volturno - Pentrica, il cunicolo viene individuato e segnalato come condotto di alimentazione della vicina Fontana Grotte. Durante i lavori di realizzazione della suddetta strada, fu parzialmente modificato nel tratto iniziale senza

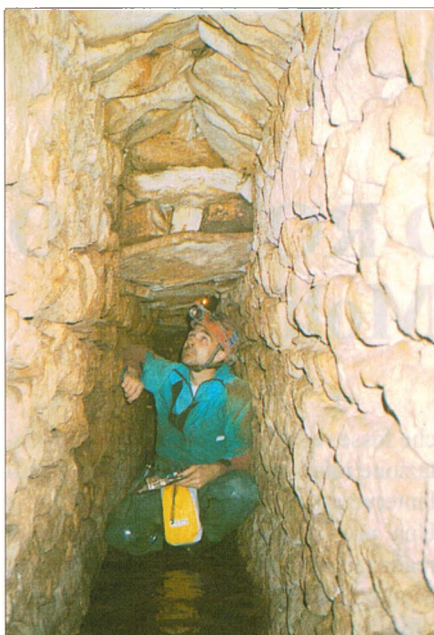
che fosse redatto alcun tipo di documentazione relativa allo stato precedente all'intervento.

Una prima sommaria esplorazione fu realizzata solo nel 1954 da tre ragazzi di Monteroduni (P. Nuvoli, M. Buttari e L. Scioli), che percorrono buona parte dell'acquedotto e ne descrivono poi la struttura con uno schizzo ed una breve nota.

Solo di recente alcuni autori locali (De Giacomo, 1988, Mattei, 1994) in trattazioni storiche di altro genere riportano brevi notizie sull'esistenza del cunicolo. Ultimo in ordine di tempo è il sopralluogo dei funzionari della S.A.B.A.A.S. del Molise che nel 1989, in occasione dei saggi di scavo realizzati nella stessa località, vengono a conoscenza dell'ingresso senza però menzionarlo nella relazione prodotta.

Nel settembre del 1996, durante la campagna di ricerca di cavità nel settore nord-occidentale del massiccio del Matese, il toponimo "Grotte", riportato sulla tavoletta I.G.M. 1:25.000, attira l'attenzione degli autori che, grazie alle preziose informazioni ricevute dai locali abitanti, individuano l'acquedotto.





1 - Copertura del cunicolo iniziale a pochi metri dall'ingresso. (foto G. Battista)

IPOTESI SULL'ORIGINE DELL'ACQUEDOTTO

L'agro di Monteroduni risulta essere stato abitato fin dalla preistoria, nel suo territorio sono state ritrovate infatti alcune tombe neolitiche. Successivi insediamenti, di epoca sannita (II sec. a.C.), localizzati più a valle rispetto all'attuale ubicazione del paese, si suppone siano sorti come presidi difensivi dell'accesso alla vallata. Tra questi anche *Rotae* che alcuni storici, in base anche all'analisi della Tavola Peutingeriana, collocano presso la località detta Mulino Scanduzio (Carroccia, 1989), altri invece presso la contrada attualmente denominata Grotte (De Giacomo, 1988). In quest'ultima località sono oggi visibili alcune strutture appartenenti ad una villa romana residenziale di epoca repubblicana (I secolo a.C.), come risulta dai saggi di scavo realizzati dalla Soprintendenza, che hanno riportato alla luce nei fondi contigui alla Fontana Grotte un pilastro, muraure in *opus reticulatum*, mosaici pavimentali,



2 - Lo spiramen visto dall'esterno. (foto P. Palazzo)

alcuni oggetti in avorio e altri reperti.

Inoltre durante i lavori di costruzione del campo sportivo, nella stessa contrada, sono stati rinvenuti un lastricato e un basolato probabilmente di una strada romana. Ciò nonostante, la mancanza di scavi archeologici sistematici e di studi approfonditi non consentono ancora di realizzare alcuna fondata ipotesi né di giungere ad una visione univoca della storia locale. Tuttavia, lo stato delle attuali conoscenze lascia supporre una probabile relazione tra l'acquedotto ed i manufatti rinvenuti, che verosimilmente coevi, furono costruiti l'uno a servizio degli altri.

DESCRIZIONE

L'acquedotto, a circa 2000 anni dalla sua costruzione, pur non essendo in perfette condizioni di conservazione, è ancora funzionante. Oggi infatti alimenta la Fontana Grotte utilizzata dai locali abitanti non solo per abbeverare animali domestici, ma anche ad uso potabile. Tutto il cunicolo si presenta interamente scavato nel conoide di deiezione di un torrente detto Vallone del Vaglio, in un terreno geologico caratterizzato principalmente da detrito di falda libero o debolmente cementato. Numerose sono le tracce di diversi attrezzi da scavo che è ancora possibile riconoscere su buona parte delle pareti, rivestite solo nel tratto iniziale ed in corrispondenza di alcuni cedimenti.

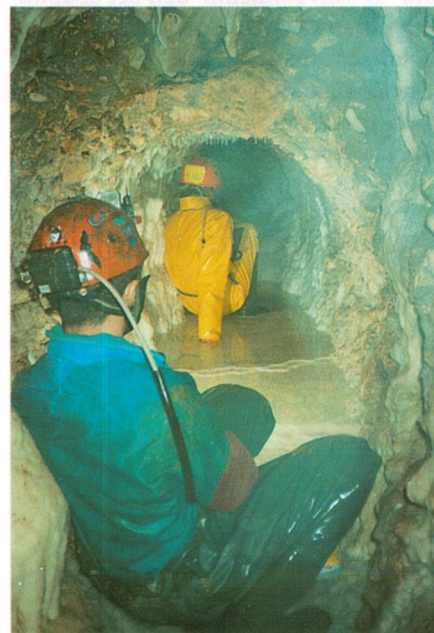
L'attuale ingresso (di dimensioni 60x60 cm), situato al di sotto della strada provinciale n. 75 Volturmo-Pentria, è tenuto chiuso dall'Amministrazione Comunale mediante un cancello metallico. Il primo tratto è percorribile all'asciutto, poiché l'acqua è trattenuta da una diga dalla quale parte il tubo che 25 metri più a valle alimenta la Fontana Grotte. Oltre la diga il cunicolo è sempre allagato e la



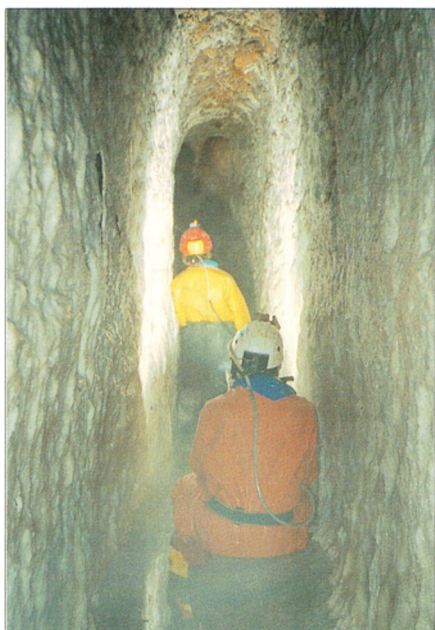
3 - Cunicolo principale: tratto "evidentemente" molto allagato. (foto E. Ruggero)

profondità dell'acqua varia da pochi centimetri a più di un metro.

Sul fondo è riconoscibile una canaletta, ancora sufficientemente incisa, che probabilmente è stata oggetto di manutenzione anche in epoca recente come risulta dai depositi di calcite rimossi fino nei tratti più distanti dall'ingresso. Il ramo



4 - Il secondo cunicolo in corrispondenza della frana. (foto E. Ruggero)

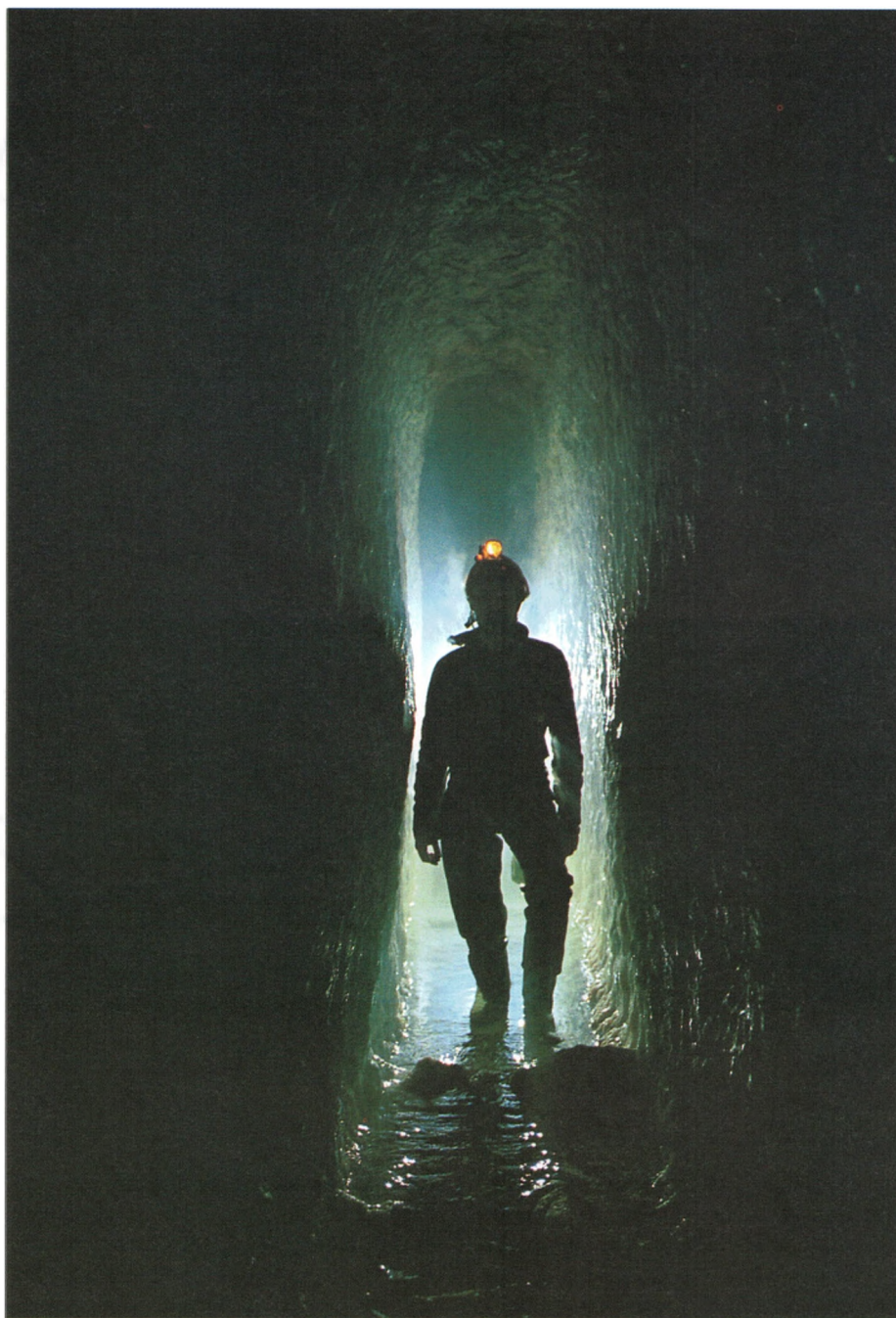


5 - Ambienti del cunicolo situato ad un livello superiore. (foto M. Mancini)

principale ha una direzione costante intorno ai 110° N ed è rivestito per 112 metri in modo non uniforme. La copertura si presenta a tratti piana (con lastre di pietra affiancate) e a tratti a "tetto" o "a cappuccina" (con lastre di pietra a contrasto) (foto 1). Ha un'altezza che varia da un minimo di 60 cm, in prossimità dell'ingresso, ad un massimo di 170 cm in corrispondenza del vertice della copertura a tetto. La larghezza invece varia da un minimo di 38 cm ad un massimo di 120 cm. A 154 metri dall'ingresso, in corrispondenza di uno *spiramen* (pozzo necessario alla costruzione ed alla manutenzione dell'acquedotto) (foto 2), ostruito da un riempimento di detriti che in par-



7 - Tratti molto concrezionati come questo sono presenti sia nel secondo cunicolo che in quello superiore (foto M. Mancini)



6 - Suggestiva immagine del cunicolo superiore. (foto P. Palazzo)

te rende poco agevole anche il passaggio, c'è una prima diramazione. Il cunicolo principale, nel quale l'acqua supera per un tratto il metro profondità (foto 3), mantiene nei successivi 86 metri la direzione di 110° N e termina in un fronte di scavo abbandonato evidentemente per la natura poco coerente del terreno che in tale sito è arenaceo-argilloso.

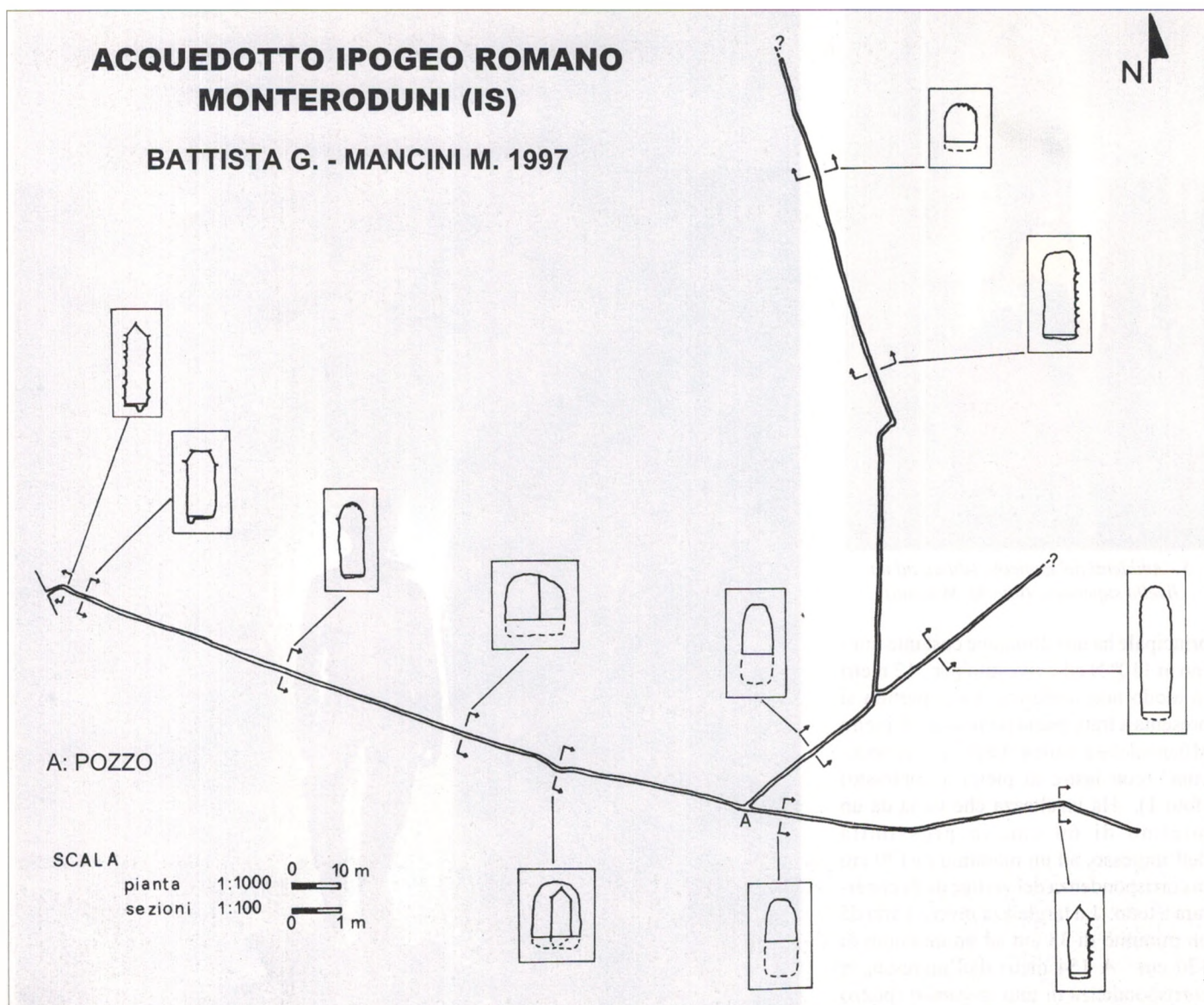
Sono presenti due tratti in muratura di pietrame realizzati presumibilmente per consolidare le pareti meno stabili. Il primo, lungo 150 cm, è coperto a volta semicircolare in *opus caementicium*, il secondo, lungo 230 centimetri, è coperto "a cappuccina".

Un secondo cunicolo si sviluppa in direzione 350° N ed ha una lunghezza di 173

metri circa. In esso vi è una sola struttura di contenimento e diversi tratti concrezionati, tali, in alcuni punti, da sembrare condotte naturali. Termina in corrispondenza di una frana, cementata da una colata di calcite (foto 4), che impedisce l'esplorazione di ulteriori e più grandi ambienti comunque individuati. Sono riconoscibili infatti, attraverso alcune fessure, uno *spiramen* e un cunicolo di dimensioni maggiori. A 37 m dalla prima biforcazione, vi è una seconda diramazione. Sulla destra in alto, si trova l'accesso ad un cunicolo di dimensioni maggiori (foto 5 - 6) situato ad un livello superiore rispetto agli altri condotti e anch'esso percorso da un abbondante flusso d'acqua. Questo è l'unico ramo che non pre-

ACQUEDOTTO IPOGEO ROMANO MONTERODUNI (IS)

BATTISTA G. - MANCINI M. 1997



senta tracce di costruzione eccetto un piccolo muretto di pochi filari di pietra in prossimità dell'ingresso. Ha un'altezza che varia da 100 cm fino a 323 cm, sono presenti tratti molto concrezionati (foto 7) e con forte stillicidio e zone allagate con acqua alta fino a 80 cm. Il ramo termina con una piccola vasca d'acqua con le pareti completamente concrezionate, tanto da non lasciare neppure immaginare una probabile prosecuzione, nascosta anche qui da un cumulo di detriti franati e cementati da una spessa coltre di calcite.

CONCLUSIONI

L'acquedotto fu probabilmente costruito con l'intento di raccogliere le acque per stillicidio, ipotesi confermata da ciò che, almeno attualmente, è possibile osservare. Per quanto concerne l'originale destinazione delle acque non si hanno sufficienti elementi per anticipare alcuna ipotesi. Tuttavia nel tratto iniziale sono ancora visibili sul fondo alcuni resti di tubazioni in

coccio. Tali manufatti, rimossi circa 15 anni fa dall'amministrazione comunale perché ostruiti da detriti di varia natura, farebbero supporre che la parte iniziale del cunicolo non abbia in realtà subito sostanziali modificazioni almeno in epoca recente. Non è da escludere che eventuali interventi sia di manutenzione sia di vera e propria destinazione delle acque siano in realtà avvenuti contemporaneamente alla costruzione della Fontana Grotte, epoca alla quale non è stato possibile risalire.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano la S.A.B.A.A.A.S. e l'Archivio di Stato di Campobasso per la cortese collaborazione, l'Amministrazione Comunale di Monteroduni per il contributo e l'interessamento ai lavori. Un particolare ringraziamento va al dott. C. Scioli ed al prof P. Nuvoli, infaticabili guide nelle vicissitudini storiche del territorio di Monteroduni.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio di Stato di Campobasso - Fondo "Genio Civile II", busta 493, fasc. 1223.
- BODON G. *et al.*, 1994 - *Utilitas Necessaria. Sistemi idraulici dell'Italia romana*. Milano, Grafiche Falietti.
- CARROCCIA M., 1989 - *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della Tabula Peutingeriana*. IN. GRA. C., S. Ella Fiumerapido (FR). De Giacomo G., 1988 - *Monteroduni dalla Preistoria al Mille*. Lamberti Editore Cassino.
- MATTEI A. M., 1994 - *Memorie storiche di Monteroduni*. Tipolitografia Atemo, Pescara.
- S.A.B.A.A.A.S., 1990 - *Relazione della ricognizione territoriale e dei saggi di scavo in loc. Grotte nel comune di Monteroduni*. Prot. 3786/9.3.1990.
- SCIOLI F., 1882 - *Schemi grafici di Monteroduni*. Inediti.